



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Discorso della prof.ssa Marina Lalatta Costerbosa

Cerimonia di conferimento di Laurea ad honorem a Liliana Segre – 3 marzo 2023

Quando le persone scelgono di “pattinare” sulla superficie degli eventi; quando scelgono la superficialità e non offrono resistenza al male; quando non esitano ad assecondare il senso comune (quale che sia) e mettono a tacere il dialogo con la propria coscienza, ridotta al silenzio; quando nell’agire non si appellano più “alla propria capacità di pensiero e di ricordo” –allora vengono meno le difese nei confronti dell’indifferenza e della violenza, delle discriminazioni e dell’odio.

Di fronte a tale pericolo, non è lecito scommettere, né limitarsi a sperare. Occorre agire per contrastare tragedie altrimenti inevitabili.

È questo uno degli snodi centrali della riflessione filosofica di Hannah Arendt. In anni già lontani dalla dominazione nazista, Arendt tornava sempre di nuovo ad arrovellarsi sull’accaduto. E giunse alla conclusione che “i peggiori crimini cui è dato assistere non si devono a persone capaci di guardarsi allo specchio e incapaci di dimenticare”. Al contrario. Essi sono (a suo giudizio) opera di quanti non ricordano semplicemente perché *non pensano* e, forse, *non hanno mai pensato*. Niente e nessuno può trattenere chi è senza ricordi. Ripensare al passato – riviverlo, spesso con il suo carico di dolore – significa muoversi nella profondità, mettere radici, acquisire stabilità. È questo, per Arendt, il solo

modo per non essere travolti dagli avvenimenti, e per non contribuire al male che essi comportano.

Liliana Segre, ragazzina ignara e indifesa, ha vissuto nella mente e nel corpo di figlia e nipote e amica quel luogo di incomparabile oscenità e devastazione che fu il lager di Auschwitz-Birkenau. E, ancor prima, l'esperienza dei rastrellamenti, dell'incarcerazione a Varese e a San Vittore, dove viene strappata dalle braccia del Suo papà, quindi della deportazione; dopo la partenza da quel *binario 21* della Stazione centrale di Milano, intorno al quale sorge oggi, anche grazie alla sua perseverante dedizione, l'importante Memoriale della Shoah.

Di quelle atroci esperienze – di quel mondo capovolto, nel quale “le parole erano pietre” – Liliana Segre ha reso e rende ogni giorno testimonianza.

Il suo è impegno civile; la sua è attività istituzionale. Ma è anche molto di più: è la quotidiana, inestimabile, faticosa trasmissione di ricordi, dedicata alla formazione morale di noi tutti. Ed è, in tutto questo, attenzione acuta e vigile agli accadimenti e ai discorsi di questo nostro spesso desolante presente. Nella speranza che memoria e consapevolezza generino efficaci anticorpi contro il male.

La memoria rende liberi - La vita interrotta di una bambina nella Shoah, del 2015; *Scolpitelo nel vostro cuore. Dal Binario 21 ad Auschwitz e ritorno: un viaggio nella memoria*, del 2018 (anno in cui il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato Liliana Segre Senatrice a vita); *La sola colpa di essere nati* del 2021: sono soltanto alcuni degli scritti di Liliana Segre.

Scritti nei quali la memoria incontra la cultura dei diritti e dell'incondizionato rispetto della persona umana. Per dar corpo all'intransigente contrarietà all'indifferenza, dell'odio invisibile e possente alleata.

Con il compito di contrastare precisamente le ricorrenti e sempre più diffuse manifestazioni di odio razzista, e gli episodi di discriminazione etnica, religiosa, politica e di genere, a danno di singoli o di gruppi, fu istituita nella scorsa legislatura, per iniziativa della Senatrice Segre, la "Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza".

Non è che l'ultimo prezioso Suo dono: come una sintesi, concreta e incisiva, della Sua testimonianza.

La proposta di conferire la laurea *ad honorem* in Scienze filosofiche alla Senatrice Segre è motivata dalla ferma convinzione che Ella incarni la più plastica e operosa interpretazione della tesi arendtiana, e, a ben vedere, dell'essenza stessa della filosofia quale pensiero critico e indipendente. Una testimonianza che si fa filosofia nella costruzione del senso di *responsabilità storica*, unico possibile antidoto contro violenza e discriminazione; contro il razzismo risorgente anche nelle società democratiche. E ancora, una testimonianza che si fa filosofia nella decifrazione lucida e sapiente della realtà.

Per tutte queste ragioni abbiamo avanzato la proposta della laurea *ad honorem* in Scienze Filosofiche che oggi viene conferita alla Senatrice Liliana Segre. Alla quale anche a nome delle mie colleghe e dei miei colleghi rivolgo qui il più caloroso ringraziamento.